

Il disastro dell'Italia

Confederations Cup
il «day-after» azzurro

CHI RISCHIA Cannavaro «ni» Fine corsa per Toni e Grosso

I grandi vecchi sono stati i grandi bocciati della Confederations Cup. Ma la mancanza di difensori centrali potrebbe regalare ancora una chance a Cannavaro, mentre sembra finito il tempo per Grosso, Zambrotta e Toni. Rischia anche Camoranesi.



SANTON Un «predestinato» Il futuro della nostra difesa

Capace di giocare sia a destra che a sinistra, giovane e «predestinato», per usare le parole di Lippi, Davide Santon rappresenta il futuro per l'Italia per la difesa. Dopo la convocazione premio in Sudafrica, conta di tornarci tra un anno da titolare.

Berlino-Pretoria, il ciclo è finito Un anno per rifare la Nazionale

In Sudafrica il capolinea per il gruppo della notte mondiale del 2006: c'è un anno per girare pagina. Le analogie con gli errori di Bearzot dopo il Mundial '82. In agosto, contro la Svizzera, si torna al 4-4-2

Il dossier

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Sono trascorsi tre anni dal trionfo di Berlino, ma sembra passata una vita. L'Italia di Lippi, l'Italia dei campioni del mondo è arrivata alla fine di un'era. Il tracollo azzurro in Confederations Cup ha dimostrato che la nazionale di Cannavaro, Toni, Camoranesi, Grosso, Zambrotta ad alti livelli non è più competitiva. Ad ottobre gli azzurri, considerando i primi due anni di gestione di Lippi e le partite iniziali del suo secondo ciclo azzurro, avevano consentito al ct mondiale di raggiungere il record di 31 risultati utili consecutivi, infrangendo il primato stabilito di Vittorio Pozzo. La vittoria di Lecce sul Montenegro, però, è finita presto nel dimenticatoio, perché già a febbraio la sconfitta rimediata nell'amichevole di Londra contro il Brasile aveva dimostrato che l'Italia era tutt'altro che imbattibile. Il flop in Sudafrica certifica che questa nazionale è giunta alla fine di un ciclo. E il suo conduttore sta ripetendo gli stessi errori che fece Bearzot.

Nell'autunno dell'83, dopo aver fallito la qualificazione alla fase finale degli Europei, il vecchio decise di rinfrescare la nazionale, pensionando Collovati, Scirea, Tardelli, Antognoni e altri protagonisti del Mondiale spagnolo. La nuova Italia di Franco Baresi, Ancelotti, Dossena e Giordano vinse regalando spettacolo contro la Grecia, ma nell'avvici-



Giuseppe Rossi a Pretoria: l'azzurro è nato a Teaneck (Usa) l'1 febbraio 1987, ha giocato 8 partite in nazionale (tre reti) dal 2008

narsi all'appuntamento iridato di Città del Messico Bearzot decise di riaffidarsi alla vecchia guardia. Col risultato di tornare a casa già negli ottavi, ad opera della Francia. Lippi, tornato alla guida di Azzurra nel luglio 2008, garantì che avrebbe portato avanti un ricambio generazionale, nelle prime partite ci sono stati diversi volti nuovi nelle convocazioni, ma quan-

do si è trattato di andare a giocare la Confederations, ultima occasione per fare esperimenti ad un anno dal Mondiale, ecco che la lista dei convocati presentava ben 12 giocatori già presenti nel gruppo di Berlino 2006. Ma nel frattempo questa nazionale, oltre ad aver perso Totti e Del Piero, ha visto superare abbondantemente la trentina ad oltre la metà dell'undi-

ci titolare, non ha freschezza atletica e motivazioni a mille. Il Brasile, lasciando a casa Ronaldinho, Adriano e Dida, ha deciso di inaugurare una nuova via e le due vittorie sull'Italia nel giro di 4 mesi (con un totale di 5 gol a zero) dimostra che le scelte che possono sembrare impopolari spesso pagano. Questa è una nazionale vecchia, che Lippi ha provato a converti-